

Giornale di Sicilia 14 Marzo 2009

Le intercettazioni, le accuse dei pentiti: “E’ un capo, ha fatto i soldi con la droga”

Tonino Lo Nigro viene considerato un boss di spessore nonostante i suoi 29 anni. Ecco cosa viene fuori dall'esame dei più recenti atti giudiziari sulle famiglie di Cosa nostra.

Il ruolo di capo

È il 15 novembre del 2008 quando i boss Giuseppe Scaduto, Antonino Spera, Sandro Capizzi e Giovanni Adelfio, poi arrestati nell'operazione «Perseo», parlano del progetto di ricostruzione della commissione di Cosa nostra. Nell'elencare i responsabili dei vari mandamenti, i capimafia indicano Lo Nigro e Ludovico Sansone, anch'egli latitante, come i capi. In un'altra intercettazione, a parlare è il ricercato Gianni Nicchi, che riferisce al capomafia Nino Rotolo di come si stia riorganizzando la famiglia di Brancaccio: «Oramai sta sistemando tutte cose, quei fanghi, a Ciaculli, è che non fanno entrare nessuno e sono due soli e un altro, là hanno messo il Lo Nigro, un ragazzo che ha ventisei anni, c'è Brunettini, di tutta questa massa che c'è qua il migliore di tutti, persona seria è Giuseppe Brunettini, un ragazzo di trentasei anni». E ancora il collaboratore di giustizia Antonino Nuccio: «L'amico Tonino di Brancaccio è Tonino Lo Nigro. Badagliacca (boss di Monreale, ndr) esternava sia al Mimmo Serio che all'Andrea Gioè che in un precedente appuntamento con l'Antonino Lo Nigro e il Masino Lo Presti il lungo, il Lo Nigro lo trattò malissimo al Badagliacca. Infatti dice "lo sai, mi ha trattato male, dice, ma la cosa che mi ha lasciato abbastanza perplesso dice che Masino, riferendosi a Tommaso il lungo, non ha aperto nemmeno bocca e faceva parlare a Tonino Lo Nigro"».

Il traffico di droga

«Sandro Lo Piccolo mi diceva che i Lo Nigro erano diventati ricchi con la cocaina insieme ai Tagliavia - mette a verbale Franzese -. Con Sandro Lo Piccolo avevo parlato di comprare cocaina per venderla su Palermo e avevamo deciso, su suggerimento di Tonino Lo Nigro, di rivolgerci a Luigi Bonanno. So che Lo Nigro è coinvolto in vari traffici di droga e che aveva la disponibilità di un peschereccio a Mazara del Vallo probabilmente utilizzato per il trasporto degli stupefacenti. Di questi traffici di droga sono al corrente per averlo appreso anche da Nino Nuccio. Ricordo che Sandro Lo Piccolo aveva un progetto di un ingente traffico di fumo con l'Olanda con Andrea Adamo e Tonino Lo Nigro. Ricordo di un grosso acquisto dai Lo Nigro di 500 chili di fumo fatto da Botta e Puccio». E Antonino Nuccio aggiunge: «Il fratello Fabio, insieme a lui, è un grosso trafficante sia di hashish sia di cocaina. Pochi giorni prima del mio arresto, ci hanno fornito grossi quantitativi di cocaina tramite Andrea Bonaccorso (anch'egli divenuto collaboratore di

giustizia, ndr). Antonio Lo Nigro è uomo d'onore di corso dei Mille. Lui faceva molti appuntamenti nella casa di Paolo di Piazza insieme ad Andrea Adamo. I Lo Nigro e i Lo Piccolo avevano una società o avevano un interesse comune in quella partita di cocaina cosa che io parlandone con Franco Franzese, gli ho detto: "Franco, ma dimmi una cosa, volevo essere sempre in maniera delicata nei riguardi del Sandro Lo Piccolo, come mi devo comportare per quanto riguarda i soldi?" No, no i soldi dice, ti dividi la parte tua con Andrea Bonaccorso, con Paolo Di Piazza, voi vi dividete il guadagno, per loro già il guadagno ce l'hanno. Franco Franzese si è adoperato tantissime volte per portare a compimento il progetto di fare arrivare a Palermo la cocaina. Sia con i romani - lui aveva un aggancio a Roma - sia con l'Olanda: negli ultimi tempi che mi aveva detto che suo parrino Sandro Lo Piccolo l'aveva incaricato di trovare un canale per l'Olanda».

Le estorsioni

Tonino Lo Nigro si sarebbe occupato anche di estorsioni. Come quella alla ditta incaricata di compiere dei lavori al Country club. La ditta era della zona di Brancaccio e, secondo Franzese, «hanno lasciato che l'estorsione la finisse Tonino Lo Nigro del gruppo di Adamo». C'è poi l'intervento del giovane per allontanare i mezzi di una ditta impegnati in alcuni lavori in via Messina Marine. Episodio del quale parla Nino Rotolo in un'intercettazione e che dimostra il peso di Lo Nigro. Il quale compare anche in un «pizzino» di nove pagine inviato da Andrea Gioè a Sandro Lo Piccolo nel quale si parla di numerosi affari e di estorsioni.

L'omicidio Bonanno

È il pentito Gaspare Pulizzi a dare agli inquirenti un contributo sulla fine di Giovanni Bonanno, assassinato perché faceva la cresta sul pizzo. Per il delitto Tonino Lo Nigro è indagato. Pulizzi racconta che un giorno Vincenzo Pipitone, uomo d'onore di Carini, lo chiamò per dirgli c'è «un pacco da sistemare». Così si recò all'appuntamento in un fondo nella zona di Carini, dove ad attenderlo c'erano Sandro Lo Piccolo e Antonio Lo Nigro. Il «pacco» è il corpo di Giovanni Bonanno, che verrà poi sepolto nel terreno.

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS